

Santa Chiara d'Assisi, la cristiana.

Essere cristiani attraverso i carismi di Chiara è il tema che come G.S.P. vogliamo affrontare, ed inaugurare così, quest' anno di lavoro e di servizio alla fraternità.

Nella considerazione che il tempo in cui visse Chiara è profondamente diverso dal nostro, siamo convinti che esista un messaggio che va oltre il tempo e lo spazio perchè viene dal profondo dell'animo di una santa che possedeva dentro di sè qualcosa... di universale.

Allora ringraziamo Chiara, la cristiana, definita così da Francesco, attraverso le sorelle povere, le clarisse, perché ci aiutino nella ricerca di Cristo.

Un giorno, una clarissa, rispondendo alla richiesta di aiutarci a capire Chiara, rispose di guardare negli occhi e nel cuore una clarissa, avremmo visto Gesù, così avremmo trovato Chiara.

La leggenda divina di Chiara è inscindibile da quella di Francesco e la lezione, attualissima, dei personaggi scomodi di Assisi che cambiarono, amandola, la Chiesa di allora.

Questo cambiamento è evidentissimo nell'apostolato di Papa Francesco.

Dio stesso, attraverso una icona orientale, invitò Francesco a profetizzare la sua prima fraternità in quella delle future clarisse e ad unire Chiara a Francesco nella ricostruzione della Chiesa a partire da S. Damiano. Si badi bene: a partire da S. Damiano.

E si sa che quello che Dio veramente unisce, l'uomo invano si affanna a dividere.

Da qui una prima riflessione: Chiara è nella mente di Francesco la sua prima compagna, piantata da lui su ispirazione divina.

Egli non l'abbandonerà mai, anche se una delle prime cose che quei frati minori tanti, tali e dotti che contestarono Francesco, fecero, fu di allontanarsi da S. Damiano.

Abbandonare Francesco vuol dire lasciare S. Damiano, e abbandonare Chiara.

Chiediamoci quante volte, oggi, abbiamo annacquato il messaggio di Francesco, il suo Sine Glosse.

Chiara ci invita oggi a guardare a Maria, perchè sull'esempio della madre di Dio, che 2.000 anni fa poco capiva di quello che le stava succedendo, ma che nella sua fede nel Signore e nella sua carità magnificava tutto quello che faceva.

Anche Chiara si preoccupa soprattutto della propria conversione, poco o nulla delle apparenze.

La sua vita apparentemente nascosta, sull'esempio della Madre di Dio, avrebbe gridato per lei.

Un'altro esempio che Chiara ci indica è il lasciarsi sempre guidare dallo spirito di Francesco, che è lo Spirito di Dio.

Francesco d'altro canto amava Chiara e le sue sorelle, perchè vedeva in esse il suo ideale di vita realizzato. Chiara rappresentava per Francesco la concretezza al femminile del suo ideale.

Più di una volta esortava i suoi frati ad essere teneri con i fratelli come può esserlo solo una madre.

La Madre Chiara e le sue sorelle non temevano povertà, tribolazioni, calunnie, sopportavano come solo le anime sante sanno fare, quindi pur tenendo fede al messaggio missionario della Chiesa e del suo ordine, Francesco vedeva in S. Damiano la roccaforte della sua spiritualità.

Ecco perchè è fondamentale per un francescano conoscere la spiritualità di Chiara.

Ricordiamo soprattutto a noi che S. Damiano era, sull'esempio della grotta della Natività di Betlemme, fuori dalle mura di Assisi, dentro le quali si scontravano tutte le contraddizioni del potere politico e religioso di allora, come succede, purtroppo e spesso, anche ai giorni nostri.

Anche oggi Gesù nasce fuori dalle mura, fuori dal potere politico, sociale e religioso!

E' tempo per noi laici di uscire sempre più spesso dalle sacrestie e dai nostri luoghi conosciuti, senza però allontanarci dalla Chiesa di Cristo.

E' incredibile come da una claustrale venga un insegnamento del genere.

D'altra parte proprio un'altra claustrale S. Teresa di Liseaux fu fatta patrona delle missioni.

Il tempo ed lo spirito di Dio sono imprevedibili.

Chiara ci invita oggi al coraggio e alla novità del Vangelo.

E' infatti una donna nuova e forte che dà alla clausura di allora una nuova dimensione, fortemente voluta da Francesco: la dimensione della fraternità, quella vera.

La clausura è un segno visibile e non nascosto di una vita dedicata a Dio, rivolta al bene di tutti, soprattutto oggi, dove le povertà sono molteplici e non solo economiche.

La grata, in questa dimensione, diventa un segno di dedizione totale a Dio, a favore dell'uomo, quindi diventa un segno d'amore per noi e non di distacco.

La clausura come segno d'amore a favore dell'uomo e delle cose, chiamate fratelli e sorelle, sull'esempio di Francesco, che vedeva la misericordia di Dio rivelata nel creato e in pienezza nell'incarnazione di suo figlio Gesù.

Misericordia che Chiara testimoniava soprattutto con le persone a lei vicine; quanto è difficile spesso capire e perdonare le persone a noi vicine rispetto alla comprensione che usiamo in una situazione che invece è lontana e che ci interessa forse solo marginalmente.

Penso alle difficoltà nei rapporti con i nostri colleghi di lavoro o con i nostri parenti rispetto magari alla facilità con cui testimoniamo Cristo in altre situazioni più lontane e pur necessarie (adozioni a distanza, elemosine,..ed altre iniziative benefiche sempre a distanza..).

Chiara, sull'esempio di Maria, sembra ricordarci che chi vuole salire a Gerusalemme deve incontrare i bastonati e i poveri della nostra società, poiché Gesù, sulla via di Gerusalemme ci farà incontrare gli umiliati, i derisi, coloro che non contano. Se non è così, siamo sulla strada sbagliata, qualunque cosa gli uomini pensino di noi.

A noi, poi, il compito di capire chi sono i poveri dei nostri giorni.

Accanto alle persone che hanno problemi materiali, dobbiamo accorgerci di altri poveri come i depressi, i soli, gli anziani spesso umiliati nei ricoveri assunti a nuove cattedrali, i disoccupati, i deboli, i condannati a morte..etc.

Un'altro insegnamento di Chiara per noi oggi è il rapporto serio, mai banale con la chiesa.

Chiara vuole essere al servizio della chiesa e per lei vuole essere una radice. Pensiamo alla Chiesa come ad un albero, alle sue foglie come alle varie spiritualità, tutte belle e degne, e nella centralità di Cristo mai conflittuali tra di loro. Pensiamo alle radici nascoste ma fondamentali per la vita dell'albero. E pensiamo soprattutto alla linfa, cioè allo Spirito Santo, vitale per le radici stesse.

Ecco chi è Chiara, la sconosciuta più conosciuta del mondo, e questo è forse il suo insegnamento più grande per tutti noi.

Essa è Vergine in tutti i sensi. Sposa perchè come Maria dice di sì ad una scelta dello Spirito Santo. Madre di Gesù che lei stessa dà alla luce con le opere della fede.

Un altro aspetto importante della vita di Chiara fu lo ..scandalo positivo.. che la sua figura rappresentò nella società di allora.

Una società, chiesa compresa, dove imperava il maschilismo. Fu, come Francesco, un segno di contraddizione per i suoi tempi, come dovremmo esserlo noi, quando il messaggio di Cristo viene annacquato.

Siamo nel 1200 e una Chiesa pigra, borghese, formale, forse un po' simile anche a quella dei giorni nostri, fu scossa da questa donna..nuova., forte nel suo desiderio di seguire Cristo e la sua Madre sulle orme di Francesco.

Chiese il privilegio della povertà, inconcepibile per i tempi, anche fra le claustrali benedettine che già esistevano.

Il Papa dovette fare la voce grossa e ..suggerirle.. di non dare seguito ai suoi progetti folli per quel periodo.

Ma Chiara, la cristiana, rispose che nessuno poteva dispensarla dalla promessa che aveva fatta a Dio stesso. Attese, fedele a Madonna Povertà, e in punto di morte, ottenne il premio desiderato ed iniziò un nuovo cammino nella chiesa, nella clausura, che dura ancora ai giorni nostri.

Per Chiara, come insegnamento vissuto ancora oggi, povertà vuol dire spogliarsi del nostro orgoglio, della nostra posizione, del nostro io e fidarci di Dio che opera per il bene dell'anima nostra.

Per essere poveri sull'esempio di Chiara, dobbiamo amare gli altri.

Amare vuol dire, volere il loro bene fino a dare la vita, il che non vuol dire suicidarsi o fare Harakiri ma permettere all'altro di esprimere se stesso anche e soprattutto nelle piccole cose e nel quotidiano, e soprattutto di saperlo ascoltare, privilegiando i poveri, materiali o non.

In questa ottica, non banale, come fu tutta la sua vita, persino in alcune sue disubbidienze, Chiara è **donna che ama e che si fa amare.**

“tieni sempre davanti agli occhi il punto di partenza. I risultati raggiunti, conservali; ciò che fai, fallo bene; non arrestarti ma anzi, con corso veloce e passo leggero, con

*piede sicuro, che neppure alla polvere permette di ritardarne l'andare, avanza
confidente e lieta nella via della beatitudine”*